

COME ANDARE AL DI LÀ DELLA MORTE?

Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, anche se muore, vivrà!»

Lecture: Deuteronomio 6,4; 26,5-11 – Romani 1,18-23 – Giovanni 11,1-53

Come andare al di là della morte? Non sembri strana questa domanda, perché essa contiene il messaggio della Pasqua di Gesù. Infatti per noi cristiani la Pasqua è vittoria sulla morte e fonte della vita eterna. Abbiamo bisogno che essa operi nella nostra vita non solo per essere liberati dal male e dal peccato, ma dalla stessa morte eterna. Nella Pasqua ci sono offerti – attraverso le celebrazioni liturgiche della Parola e dei Sacramenti – i frutti della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Proprio perché risorto, continua a stare in mezzo a noi per impedire la nostra morte eterna e renderci partecipi della vita divina. Non c'è niente di più grande per noi.

1. L'ESPERIENZA DELLA FAMIGLIA DI BETANIA (Gv 11,1-53). La famiglia di Betania è molto semplice e serena. Formata da due sorelle e un fratello: Marta, Maria e Lazzaro. Sono definiti gli “amici di Gesù”. Definizione bellissima. L'evangelista afferma: “Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro” (v. 4).

L'affetto di Gesù per Lazzaro è sottolineato 4 volte nel racconto: un affetto vero, intenso. La famiglia di Betania è luogo dove Gesù è semplicemente accolto come amico; vi trova rifugio e affetto. E ricambia con intensità. Tuttavia non è il quadro classico della famiglia: non ci sono gli sposi, né i genitori, né i bambini. Solo fratelli e sorelle che ricevono Gesù (Lc 10,38). E questo ci fa pensare alla Chiesa, che va proprio pensata così: un gruppo di fratelli e sorelle che “Gesù ama” e dove Gesù accolto come Amico e Salvatore.

Uno di questa famiglia, Lazzaro, è gravemente ammalato. Cosa farà Gesù? Lui che è potente in parole e miracoli? In realtà, la questione è più larga: è quella della sorte dei credenti (= gli amici di Gesù) che sono alle prese con la malattia e la morte. Perché la malattia e la morte entrano inevitabilmente nelle nostre case. Ecco l'inizio del racconto:

¹Un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». ⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. (...) ¹⁴Gesù disse apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».

La morte prende anche gli amici di Gesù. La malattia e la morte di Lazzaro ci richiamano la nostra realtà umana. Noi vi siamo soggetti. Ma malattia e morte sono forse la fine di tutto? Interpellato, Gesù risponde collocando la malattia di Lazzaro (e le nostre malattie!) nella rivelazione di ciò che Dio farà. La morte di Lazzaro diventerà il luogo della “gloria di Dio”, rivelerà come Gesù è più forte della morte, è capace di farci entrare nella gioia di Dio attraverso la risurrezione.

È vero che la morte umana non possiamo eliminarla, ma possiamo impedire che ci inghiotta per sempre. C'è la morte legata al corpo, ma non è la distruzione della persona. L'uomo non è solo corpo; le sue doti intellettive, la sua capacità di amare, di fare il bene, di andare al di là dei limiti, ci fanno capire che in lui c'è lo “spirito”, l'anima, che non muore col corpo, ma ha la possibilità di una vita vera in Dio. Alla quale Gesù ci guida e ce ne fa dono con la sua Pasqua.

2. GESÙ È IN MEZZO A NOI COME “AMICO” E COME “RISURREZIONE E VITA”. Ci assicura che è possibile non rimanere prigionieri nella morte. Come **amico**, Gesù cammina con noi e ci porterà al traguardo eterno. Come **“risurrezione e vita”** ci assicura che possiamo “transitare” con lui attraverso il tunnel della morte per sfociare nella “luce di Dio”. Il tunnel della morte non è chiuso, né la morte può distruggerci. Gesù ci ha dimostrato che esso sfocia nella luce della vita divina. **Ma noi crediamo tutto questo?**

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Questo dialogo tra Gesù e Marta è il vertice del racconto. Lei considera Gesù anzitutto un guaritore, che avrebbe potuto impedire la morte del fratello. Ma ora che è morto, chiede a Gesù una preghiera efficace. Gesù risponde con la

promessa: **“Tuo fratello risorgerà”** (v. 23). Cosa che Marta non capisce perché pensa alla risurrezione di morti alla fine dei tempi (v. 24), Gesù invece dice che la risurrezione avviene ora, nel momento che uno crede in lui, si colloca in lui mediante la fede, perché lui è **“risurrezione e vita”**.

È risurrezione perché lui ha già vinto la morte, è il primo risuscitato, e può far partecipi della sua vittoria sulla morte chiunque crede in lui, si unisce a lui: **“Chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno”**. E tutto questo già da ora.

Lo domanda a Marta è anche a noi: **“Credi tu questo?”**. Fondamentale è anche fare nostra la sua risposta: **«Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo»**. Marta diventa il paradigma del credente (come Pietro in Mt 16,16). Esprime la fede della Chiesa nella quale noi viviamo (cf. Gv 20,31).

3. GESÙ INCONTRA LA SORELLA MARIA. Dove esprime due sentimenti profondi: il suo grande dolore per la morte dell'amico Lazzaro e la sua decisa reazione contro la morte. Il pianto di Gesù dice una profonda condivisione coi nostri confronti, ma non solo. Gesù frema ed è arrabbiato per la presenza distruttrice della morte.

²⁸Allora Marta andò a chiamare Maria, sua sorella, e le disse: **«Il Maestro è qui e ti chiama»**. ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. ³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: **«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!»**. ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: **«Dove lo avete posto?»**. Gli dissero: **«Signore, vieni a vedere!»**. ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: **«Guarda come lo amava!»**. ³⁷Ma alcuni di loro dissero: **«Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?»**.

Gesù piange, coinvolto in quel grande lutto e dolore. Per due volte l'evangelista parla di **“commozione profonda”** e **“grande turbamento”**. Il pianto di Gesù davanti alla tomba dell'amico Lazzaro evidenzia anzitutto la profonda umanità del suo cuore. Ma non solo. Evidenza come Gesù frema e sia arrabbiato per la presenza distruttrice della morte. Vede come la morte ha rovinato l'uomo, il capolavoro che Dio ha creato a sua immagine e somiglianza. E non lo può più sopportare.

Decide quindi di **strappare il suo amico Lazzaro alla morte**, lo risuscita, anche se sa bene che questo gli costerà la condanna a morte da parte dei suoi avversari. Accetterà la morte su di sé, ma con la sua morte libererà dalla morte eterna tutti quelli che credono in lui. Va contro la potenza oscura della morte, dietro la quale è visibile la potenza del male, del Diavolo. Così la risurrezione di Lazzaro diventerà il **“segno”** che **“chiunque vive e crede in Gesù, non morrà in eterno”**.

4. LA VITTORIA SULLA MORTE. Davanti al sepolcro, alla morte, Gesù dà l'ordine:

³⁹Disse Gesù: **«Togliete la pietra!»**. Gli rispose Marta, la sorella del morto: **«Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni»**. ⁴⁰Le disse Gesù: **«Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?»**. ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: **«Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato»**. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: **«Lazzaro, vieni fuori!»**. ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: **«Liberatelo e lasciatelo andare»**.

Ecco le **quattro ultime mosse di Gesù**: (1) il comando: **“Togliete la pietra”**; (2) la preghiera di collegamento con la potenza e la volontà del Padre: **“Padre, so che mi dai sempre ascolto”**; (3) il suo grido contro la morte: **“Lazzaro, vieni fuori!”**; (4) la liberazione di Lazzaro dalla morte: **“Liberatelo e lasciatelo andare”**.

Lazzaro, riportato alla vita, diventa **“segno”** di quanto Gesù farà verso chi crede in lui.

Il **segno** compiuto da Gesù è stato fonte di divisione tra i presenti. Si sono chiesti: **“Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni...”**. Una domanda che ci coinvolge: **Noi cosa rispondiamo?**

Qui è il gioco la nostra fede. Quale fede ho verso Gesù risurrezione e vita? Come dice la nostra professione di fede: **“Credo la risurrezione della carne e la vita del mondo che verrà”?**

Preghiera di s. Agostino

Signore, grida alla mia vita **“Vieni fuori...”**, come hai fatto con Lazzaro; toglimi dalle situazioni di vita apparente, fatta di cose che svuotano dentro, e che non aprono alla ricerca di senso e di pienezza. Toglimi le bende della paura, della sfiducia, delle mie chiusure, dell'incapacità ad amare e a lasciarmi amare. Aiutami a credere nella tua Parola, a credere in te risurrezione e vita. Tu che non mi hai creato per la morte, ma per godere della tua vita immortale, donami la speranza in cui vivere, lottare e morire in te. Gesù, risurrezione e vita, io desidero stare abbracciato a te. Amen.